

Monsignor Luigi Negri rilegge la figura del papa come quella di un vero politico

Pio IX, un pontefice innamorato del futuro del popolo italiano

L'incontro di martedì 22 marzo con monsignor Luigi Negri vescovo di San Marino-Montefeltro nella chiesa di San Pio è un'occasione imperdibile per essere messi di fronte alla questione dell'unità d'Italia in una modalità capace di abbracciarne tutti i fattori. Il titolo scelto per la serata, "Abbiamo fatto l'Italia ora dobbiamo fare gli italiani. Pio IX e la premura pedagogica della Chiesa nel Risorgimento", vuole, in questo senso, rovesciare la prospettiva con cui solitamente si affronta l'argomento.

Non si tratta infatti esclusivamente di accusare il nascente Stato italiano di aver perseguito i suoi scopi contro lo Stato della Chiesa, ma

di chiarire le ragioni per le quali la Chiesa dell'Ottocento agì in quel modo che parve ai più - cattolici e non - essere contro la realtà, contro il futuro. Una posizione questa che viene chiarendosi come completamente errata leggendo il libro che monsignor Negri ha dedicato proprio alla figura del beato Pio IX (*Pio IX. Attualità e profezia*, ed. **Ares**).

Il testo di Negri più che un'accusa appare come una conferma di una prospettiva del popolo italiano di tutti i tempi - che la Chiesa aveva saputo interpretare e fare propria - e che il processo risorgimentale ha come interrotto o perlomeno ridimensionato. In questo senso Pio IX si è mostrato un politico e uno statista assai più ac-

corto di chi lo ha sostituito alla guida degli italiani, perché prima e meglio di altri intuì che quella cesura violentissima costituita dalla rivoluzione francese non era semplicemente un evento "politico", ma culturale, e cioè un cambiamento così vasto che avrebbe finito per travolgere non solo le istituzioni, ma le coscienze stesse degli uomini. La "Quanta cura" e il "Sillabo" esprimono la premura e la responsabilità pedagogica che la Chiesa ha sempre sentito proprie e alle quali, in quel momento storico, non poteva e non voleva abdicare. Il magistero di Pio IX appare perciò animato da un'ansia positiva per l'uomo e per il suo futuro di fronte alla qua-

le le vicende del Regno di Sardegna appaiono piccole

o perlomeno di una portata decisamente inferiore rispetto a ciò di cui era realmente preoccupata la Chiesa perché la posta in gioco non era affatto il potere temporale della Chiesa, ma il futuro e la libertà del popolo italiano. Insomma, l'unica parola nuova è ancora una volta quella della Chiesa e della sua storia che è storia

degli uomini e della loro vocazione alla verità. È questa vocazione che la Chiesa ha difeso e che continua a difendere ancora oggi nella certezza che solo essa possa essere principio di una società più giusta e umana. Appuntamento a martedì 22 marzo alle 20.45 nella chiesa di San Pio.

Marco Antonellini

PARROCCHIA SAN FRANCESCO D'ASSISI IN TORANO DI IMOLA

*"Abbiamo fatto l'Italia,
ora dobbiamo fare gli italiani"* (M. D'Azejlio)

**Pio IX e la premura pedagogica
della Chiesa nel Risorgimento**

S.E. Mons. Luigi Negri

Martedì 22 marzo

Chiesa di san Pio da Pietrelcina

ore 20.45 - Quartiere Montericco



Mons. Luigi Negri
Vescovo di S. Marino-Montefeltro
Autore di "Pio IX.
Attualità e profezia" (ed. **Ares**)

Quaresimale 2011

Parrocchia san Francesco
Chiesa di san Pio
via Gradizza
Imola (Bo)

www.ecostampa.it

